

# L'Europa scende in campo contro il "climate change"

Pur divisa sulle cause la comunità scientifica condivide le previsioni sull'aumento delle temperature globali e sulle sue gravi conseguenze per vari settori dall'agricoltura alle coste, alle risorse idriche. Se ne è parlato a Venezia dove è stato presentato un Libro Bianco che propone piani d'intervento congiunti

**Milano**  
Anche se in parte divisa sulle cause, la comunità scientifica appare per lo più orientata a condividere le previsioni circa l'aumento delle temperature globali e a suggerire di adattare l'attività umana al possibile, futuro aumento del livello dei mari, delle ondate di calore o della siccità. Anche perché nessuna politica di riduzione delle emissioni di CO2, per quanto apprezzata, riuscirebbe a frenare gli inevitabili cambiamenti del clima. Ecco perché vari organismi governativi e di ricerca stanno provando a immaginare originali strategie d'intervento per affrontare l'emergenza.

Tutti questi argomenti sono diventati oggetto di un Libro Bianco dalla Commissione Eu-

ropea ("Adattamento ai cambiamenti climatici: verso un Quadro d'azione Europeo") ed è un workshop internazionale ("The Economics of Adaptation to Climate Change") che si è tenuto presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. L'incontro è stato organizzato da International Center for Climate Governance — iniziativa congiunta della Fondazione Eni Enrico Mattei e della Fondazione Giorgio Cini — in collaborazione con Oecd. Il Libro Bianco propone un piano d'intervento integrato dei Paesi europei per ridurre la vulnerabilità di fronte alla grande sfida dei cambiamenti climatici. Il documento, oltre ad invitare gli Stati membri a sviluppare strategie rivolte all'adattamento, contempla la possibilità di rendere obbligatorie a partire dal 2012.

Dal canto suo, il workshop veneziano ha raccolto molti dei maggiori ricercatori impegnati "nello studio dell'economia

dell'adattamento ai cambiamenti climatici". Obiettivo era anche quello di indicare i costi delle azioni da intraprendere, di stabilire chi ne sopporterà i maggiori oneri, oltre a individuare risorse e strumenti utili a finanziare l'adattamento, soprattutto nei paesi poveri". Agricoltura, zone costiere, salute, abitazioni, risorse idriche, ecosistemi marini, energia, pianificazione del territorio e turismo sono alcuni dei settori in allerta generale.

E molteplici sono le "opzioni di adattamento" nei vari settori economici. In campo agricolo, per esempio, potrebbero essere messi in pratica più efficienti sistemi di semina e di irrigazione a favore del risparmio idrico. Per quanto riguarda la protezione delle coste si pensa tra l'altro al potenziamento delle difese nelle aree limitrofe al litorale costiero o a una severa pianificazione dell'uso del territorio. O ancora: miglioramento degli standard di efficienza energetica degli edifici e delle

infrastrutture, creazione di infrastrutture per fronteggiare

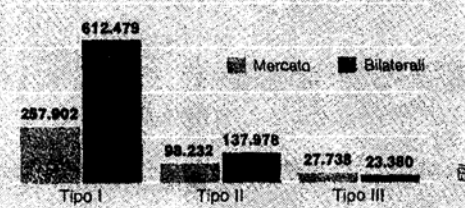
inondazioni e tempeste o incremento dell'offerta di servizi turistici meno soggetti al clima, come i centri benessere.

Certe invece, come sottolineato nel Libro Bianco, le regioni a maggior rischio di impatto ambientale, dal bacino del Mediterraneo (e in particolare le zone montane, isole, coste o pianure ad alta densità di popolazione) all'Artico. Attese anche conseguenze sulle precipitazioni e sui ghiacciai, che porterebbero, nella seconda metà del secolo, ad un aumento della produzione di energia idroelettrica nel nord Europa (+5%) e a una sua diminuzione nella parte meridionale del Continente per oltre il 25%. Altri numeri interessanti: le aree soggette a stress idrico elevato passerebbero dal 19% di oggi al 35% nel 2070. Previsioni troppo a lungo termine secondo diversi critici. Obiezione che però non giustifica l'inerzia di governi ed enti vari per scongiurare i danni potenziali che potrebbero colpire soprattutto il turismo nei paesi industrializzati e l'agricoltura in quelli in via di sviluppo. E in questo settore neanche gli Usa verrebbero risparmiati.

## EFFICIENZA ENERGETICA, I TITOLI SCAMBIATI

Dal primo gen. al 30 apr. 2009

Fonte: GME



Il controllo delle fonti e dei consumi di energia è fondamentale

Sono già allo studio strategie innovative per contrastare l'emergenza

**BRUNO PAMPALONI**

